

Manifestazione al ministero dell'Industria

Corteo di operai dell'Autovox contro la chiusura

Una vertenza aperta da due anni: 400 lavoratori in cassa integrazione a zero ore - Un piano di rilancio dell'azienda mai applicato

No allo smantellamento dell'Autovox: gli operai della nota azienda romana, leader nel campo delle autoradio e delle TV, ieri mattina sono scesi in piazza per sollecitare un rapido rilancio dell'azienda che da oltre sei mesi è sotto amministrazione controllata. La manifestazione, alla quale hanno partecipato oltre 500 dei 1.500 lavoratori occupati nella fabbrica, si è svolta di fronte al ministero dell'Industria, in via Veneto. Qui gli operai erano giunti in corteo dopo essere partiti da piazza Esedra.

La vertenza Autovox si trascina dal 1982, da quando l'azienda presentò un suo piano per l'utilizzazione della legge n. 63 sul rilancio dell'elettronica. Il piano venne inviato al CIPRI e fu approvato il 30 novembre del 1983. Ma ad un anno di distanza questo progetto del CIPRI giace ancora nei cassetti ed il rischio della chiusura della fabbrica, dove 400 operai sono da tre anni in cassa integrazione a zero ore, diventa ogni giorno più concreto.

di vertice — hanno denunciato ieri mattina, nel corso di un comizio, i rappresentanti del consiglio di fabbrica e della FLM — la delibera non è stata ancora applicata perché la presidenza della REL e la vecchia proprietà non si trovano d'accordo. Queste resistenze pesano sulle spalle e sul futuro degli operai dell'Autovox, mettendo a repentaglio l'esistenza dell'azienda. Non possiamo consentire che la REL, invece di rilanciare l'elettronica civile la distrugga.

Ieri mattina una delegazione di lavoratori e sindacalisti della FLM è stata ricevuta da un sottosegretario del ministero dell'Industria. Da tempo il consiglio di fabbrica aveva chiesto di incontrarsi con il ministro Autovox, ma l'incontro era stato sempre negato. E nei giorni scorsi gli operai, per sollecitare una risposta positiva, avevano organizzato dei picchettaggi davanti al ministero dell'Industria.

Il sottosegretario Dessi che li ha ricevuti si è limitato a riferire che Altissimo ha fatto una sua proposta alla direzione dell'Autovox e alla presidenza della REL per sbloccare l'annosa vertenza. Il contenuto della proposta non è stato reso noto. Entro il 20 di novembre, comunque — come ha annunciato il sottosegretario — verranno convocate le parti interessate per affrontare la difficile situazione in cui da troppo tempo ormai versa l'Autovox.

Paola Sacchi

La piccola trovata ai Parioli e portata subito al Policlinico: sta bene



Il benenzio di piazza Gastaldi che mostra la cabina dove è stata trovata la neonata. In alto, la piccola ricoverata al Policlinico

Era in una cabina telefonica, avvolta in uno strascotto, col cordone ombelicale legato da un filo di lana, dentro un'elegante busta da scarpe. Quando l'hanno trovata, alle 9 di ieri mattina, era nata da un paio d'ore. Se n'è accorta una donna. Entrata nella cabina per fare una telefonata, ha visto sotto gli elenchi il sacchetto che si muoveva appena. «Venga qui — ha gridato al benenzio di piazza Gastaldi, ai Parioli, a pochi metri dalla cabina telefonica — nella busta deve esserci qualcosa di vivo». Insieme hanno frugato tra i panni di lana e si sono trovati tra le mani una bella bambina appena nata. Moretta, capelli scurissimi e una bella bocca rossa. Tremava un po' per il freddo ma non piangeva.

Bimba di poche ore abbandonata in una cabina del telefono

La polizia non ha ancora identificato la madre - Forse si tratta di una giovane immigrata - Messa in incubatrice - Le testimonianze

ripiena di gente e di rumori. La fiorala, il barista, qualche passante e i clienti del benenzio hanno fatto crocchio attorno al prezioso sacchetto. «Ma guarda che meraviglia — continuava a ripetere la fiorala —. Se la sua mamma non la può tenere me la prendo io». Passato il primo attimo di stupore la discussione s'è spostata sul che fare. Chiamare la polizia? Portarla direttamente all'ospedale? È stata di nuovo la fiorala a prendere l'iniziativa. Nel suo chioschetto aveva il numero di telefono del commissariato di zona «Villa Glori». La volante è arrivata dopo cinque minuti e alle nove e mezzo la piccola era già in una incubatrice al reparto neonati della terza clinica pediatrica del Policlinico.

«Pesa tre chili e sta bene», è il commento soddisfatto del professor Modesto Mendicini, responsabile del reparto. Questa mattina, secondo le nostre leggi, dovrà chiedere all'anagrafe di assegnare alla piccola un nome d'ufficio ma le infermiere della clinica pediatrica un nome glielo hanno già dato. «Giulia» c'è scritto sul cartellino ai piedi dell'incubatrice. «Era per augurarle un avvenire un po' migliore della sua venuta al mondo» si giustificano con il professore. Ma le norme prescrivono diversamente e il cartellino deve sparire.

«Quando è stata portata qui — riprende il professore — aveva ancora la pellicola che ricopre i bambini dentro la placenta. Segno che era nata da non più di un paio d'ore. Il filo di lana per legare la placenta è un segno evidente che la piccola non è nata in un ospedale. Forse sua madre l'ha avuta senza l'aiuto di nessuno. Potrebbe essere la figlia di una donna di Capoverde, o di un altro Paese dell'Africa. Non è difficile immaginare che dietro alla piccola che ha portato emozione in una piazza dei Parioli e nel reparto pediatrico c'è il dramma di una delle centinaia di migliaia di africane che emigrano in Italia in condizioni di precarietà e incertezza. Attraverso testimonianze di chi ha trovato la bimba, intanto, il commissario di Villa Glori sta cercando di dare un volto alla persona che ha lasciato la bimba nella cabina telefonica, e non dispera di poterlo fare nelle prossime ore. Il benenzio di piazza Gastaldi ricorda che un uomo molto nervoso gli ha chiesto un qualche rapporto o per la vergogna degli interrogatori o quindi c'è un aumento delle denunce. C'è da tener presente, però, che siamo anche in presenza di una sorta di sfida, come è stato denunciato anche in un recente convegno su questi temi, degli uomini violenti alle donne che hanno ingaggiato la battaglia per colpire proprio questo tipo di episodi.

Carla Chelo

Un crescendo impressionante di aggressioni nei confronti delle donne: più colpite le straniere

Una violenza sessuale ogni tre giorni

L'ultima: una ragazza che aveva chiesto un passaggio

Due giovani l'hanno presa a bordo a piazza Navona, le hanno promesso che la portavano a casa a Primavalle, invece hanno diretto sul Raccordo dove l'hanno presa a calci e pugni e stuprata - Nell'ultimo mese denunciati alla polizia trenta casi simili

Ancora una volta la cronaca nera deve registrare una violenza sessuale, la decima nell'ultimo mese, consumata in una macchina, da due giovani che avevano offerto un passaggio ad una ragazza di 19 anni: uno stupro accompagnato da percosse, pugni, calci. La vittima guarirà, almeno nel fisico, in qualche giorno. Le altre ferite, quelle che non si vedono, forse si rimargineranno solo tra tanto, tantissimo tempo.

L.N. Valtra sera decide di trascorrere il suo tempo nel centro della città, a piazza Navona e dintorni, luoghi

prediletti dai giovani. Si fa tardi e deve quindi tornare a casa, a Primavalle. La ragazza è stanca e accetta il passaggio in macchina che le offrono due giovani. Sale fiduciosa sulla vettura — di cui poi non sarà in grado di ricordare il tipo. L'auto parte, ma invece di infilare la strada per Primavalle, si dirige verso il grande raccordo anulare. Comincia la tragedia. I due violenti picchiano la ragazza che «non vuole starci» e si buttano su di lei per stuprarsi. Quando tutto è finito la scaricano per strada e fuggono. L.N. riesce a

trascinarsi verso un ospedale dove i medici la curano; la prognosi è di cinque giorni. E di pochi giorni fa un altro stupro contro un'altra giovane ragazza. Il colpevole, in quel caso, è stato arrestato per un caso fortuito, perché la macchina è stata fermata ad un posto di blocco della polizia in via Nazionale. Ma non sempre, è anche il caso di L.N. si può individuare lo stupratore: molti episodi di violenza restano impuniti. Non hanno un volto gli aggressori, ad esempio, di una ragazza di 17 anni assalita in pieno pomeriggio a

Centocelle, in via delle Suse ne un mese fa. Così come sono ancora liberi coloro che hanno abusato di due ragazze di colore. Liberi anche gli stupratori della giovane svedese abbandonata semisvestita sull'Appia Antica qualche giorno dopo gli episodi citati. Così come liberi o libere è il colpevole degli stupri contro le ragazze di Albania ricaduti alla fine dell'estate.

Sono finiti in manette, invece, i due violentatori di M.M., una ragazza di 19 anni di Vercelli, «sequestrata» appena sbarcata dal treno a

una risposta precisa, non possono darla nemmeno gli «esperti», polizia, avvocati, magistrati. Da un lato c'è il dato che le vittime non restano più in silenzio per il timore di qualche rappresaglia o per la vergogna degli interrogatori e quindi c'è un aumento delle denunce. C'è da tener presente, però, che siamo anche in presenza di una sorta di sfida, come è stato denunciato anche in un recente convegno su questi temi, degli uomini violenti alle donne che hanno ingaggiato la battaglia per colpire proprio questo tipo di episodi.



Autosole, maxi posto di blocco

Autosole bloccata a nord di Roma e traffico deviato nell'area di parcheggio di Soratte per un maxi posto di blocco della polizia. I perquisiti, con lo stesso sistema illustrato da questa foto, decine di automobilisti. L'operazione — ha spiegato la polizia — rientra nei normali controlli organizzati periodicamente a scopo preventivo.

Premiato Lee Falk, il creatore del notissimo fumetto

Mandrake sale in Campidoglio e riceve gli allori di Roma

Un elegante signore americano, coi baffetti e un'aria magica, proprio come l'eroe delle strisce - I suoi ricordi della capitale e l'amicizia con Fellini - Uno scherzo sul set di «Roma»

«Ho conosciuto Federico Fellini nel '37, a Firenze, quando ero venuto per spiegare meglio la mia creazione all'«Avventuroso» che, già da allora, pubblicava le mie storie (in quegli anni, però, si stava insinuando l'autarchia e non lo vollero più). Bene, ci siamo incontrati ancora sul set del suo film «Roma». Ricordo, in piazza San Giovanni. Era sera, molto buio. Io arrivo con il mio bastone da passeggio e lui fa scusa, mister Mandrake, mi presti un attimo quel bastone? Poi si gira verso la piazza, lo agita, ed urla: luce! E come d'incanto, come nelle mie storie, la basilica si illumina. Mi stavo quasi per sentire male, ma era uno scherzo organizzato insieme al direttore delle luci.

«È il primo ricordo, il più singolare, che ha di Roma Lee Falk, il creatore di Mandrake, terribile e celebrissimo mago in lotta contro il male. È in Italia per pochi giorni, il tempo di ricevere alla mostra di Lucca il premio «La vita per il cartone» e, ieri a Roma, una targa della città dall'assessore Nicolini. È affascinante parlare con questo signore un po' snob, elegantissimo, che dice di non occuparsi di politica ma ci tiene a precisare di aver votato per Walter Mondale perché Reagan non è il «Mandrake» della politica americana. Ma è stato impressionante, soprattutto al momento dell'ingresso nella Sala delle bandiere in Campidoglio. Era lui, Mandrake! Su questo non ci potevano essere dubbi. Solo un po' invecchiato. Due piccole borse sotto il volto oblungo e scavato, le sopracciglia profonde e i baffetti un po' imbiancati, lo sguardo magico nascosto da uno spesso paio di occhiali. Ma la sua apparenza accanto alla principessa Narda — pardon, alla moglie (è anche lei e uguale al personaggio del fumetto) — ha portato lo stupore al massimo.

Mancava solo Lothar, l'enorme e fedele amico-servitore africano a ripetere la scena dei primi tre quadri in cui in una striscia del 1934, presenta il suo padrone per la prima volta sul «New York America Journal»: inchinato verso una stanza vuota, il fez in mano: «Io sono Lothar! Vi annuncio l'arrivo del mio padrone...Mandrake». E dal nulla si materializza la figura in frak, in un alone di luce. Mandrake è nato insieme a Paperino... «Ma c'è una grossa differenza, lo dico sempre — precisa divertito Lee Falk —: i soldi. Donald Duck non ha una lira, il mio invece... l'ho fatto ricco.

Ma, mister Falk, oltre ad essere uguale a lei chi è in realtà Mandrake? «Ci sono di sicuro ricordi delle fiabe e dei prestigiatori di piazza che vedevo nell'infanzia. A diciannove anni mi è venuta l'ispirazione e il nome leggendo un poema del '600 inglese nel quale alcuni fanciulli seguivano il culto della Mandragola (anche per Machiavelli, la pianta che fa sparire, ndr). Poi mi sono messo a tavolino, mi sono guardato allo specchio... e dicevo che è venuto fuori un incrocio tra Marco Polo, Sherlock Holmes e Arsene Lupin.

E così in Campidoglio, nel luogo dove un tempo si incontravano i poeti, ieri è stato premiato un mago del fumetto. «È meraviglioso, penso sia una delle prime volte che accade ad un autore di comics — ha ringraziato commosso, e non sembrava fingere.

Mister Falk, ma lo sa che spesso a Roma quando qualcuno fa qualcosa al di sopra delle sue possibilità si dice ancora: ma che fa? Mi sembra Mandrake? «Davvero? Non sta scherzando? No, lo assicuro.

«Oh, ma è meraviglioso! Non ho parole. Thank you very much.

Angelo Melone



Lee Falk, tra l'assessore Nicolini e la moglie. È evidente la somiglianza con Mandrake, l'eroe del fumetto da lui disegnato

E dal 13 cento film «comics» in rassegna

L'arrivo di Lee Falk a Roma non passerà inosservato. Si può dire che per incanto, come nelle migliori tradizioni di Mandrake, sta per comparire anche una bellissima rassegna di film d'animazione e dell'illustrazione. Un'occasione da non perdere. Più di cento opere provenienti direttamente dai sedicesimo «Festival Internazionale dei Comics» conclusosi a Lucca domenica scorsa. La rassegna è in programma al Cinema Vittoria dal 13 al 18 novembre, ogni giorno ininterrottamente dalle 16.30 alla mezzanotte.

Come a Lucca, anche questa rassegna è suddivisa in tre sezioni principali: Panorama Internazionale (le opere che sono state selezionate e premiate quest'anno nei principali festival del cinema di animazione); Rasse-

gna della produzione italiana (una trentina di films, tra cui diverse opere prime); Rassegna internazionale (in cui sono confluiti i films presentati fuori concorso).

Il programma, inoltre, comprende anche una selezione del cinema di animazione ucraino, la rassegna delle opere della casa di produzione americana «Fine Arts» e un'antologia di uno dei più noti studi italiani: la Gamma Film. La manifestazione del «Vittoria», sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura, è organizzata dall'ARCI Comics, dall'ARRI regionale, dall'Associazione Immaginario Centro Studi Iconografici.

Nel corso della rassegna sarà presentata anche la mostra inedita «Il segno di una resa invincibile», ultima fatica del disegnatore italiano Andrea Pazienza.

Al Policlinico un piano per ridurre i laboratori

Un piano operativo per ridurre il numero dei laboratori di radiologia e di analisi attualmente in funzione al Policlinico «Umberto I» è stato predisposto dal direttore Mario Polimeni, che nei giorni scorsi è stato più volte sentito dai pretori Gianfranco Amendola, Luigi Fiasconaro ed Elio Cappelli nell'ambito dell'inchiesta sugli ospedali romani e, in particolare, sull'attività sanitaria del Policlinico. Le sezioni di radiologia distaccate dall'istituto centrale per motivi logistici dovrebbero per il momento passare dalle attuali 55 a 34.

È caduta la prima neve ieri sul Monte Terminillo

Prima neve sul Monte Terminillo. Le tre cime che degradano da Sassetelli verso il Terminillo si sono ricoperte di una coltre bianca che scende fino ai 1.900 metri di altitudine e pertanto non raggiunge la zona di Pian de' Valli e Campofogna, dove si trovano gli impianti di risalita. La prima nevicata è stata comunque bene accolta dagli operatori turistici almeno sotto il profilo del buon auspicio. Essi si attendono una stagione che, per abbondanza di neve e per il lungo protrarsi dell'innevamento, somigli a quella del 1983-84.

Concorso di fotografia della coop «La proletaria»

Un concorso nazionale di fotografia è stato organizzato dalla Super Coop «La proletaria». È aperto a tutti e si articola su tre temi: libero: «L'uomo e i mezzi di trasporto»; «Natura e progresso, un rapporto difficile». Le opere dovranno pervenire entro il 24 novembre a questo indirizzo: Largo Agostà 56. Per ulteriori informazioni il telefono è 255464.

Laurea in scienze politiche per diventare commercialisti?

Il tribunale amministrativo regionale del Lazio (TAR) ha ammesso «con riserva» due laureati in scienze politiche a sostenere l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di dottore commercialista.

Lo hanno reso noto gli avvocati Fabio Merusi e Ugo Petrolio che avevano presentato al TAR un ricorso per conto di Ciro Lenzi e Alice Sampalossi, appunto laureati in scienze politiche, contro una circolare del ministero della Pubblica Istruzione che vieta a chi è in possesso di questa laurea di presentarsi all'esame di Stato per commercialisti.

L'assessore Prisco: i «precari» hanno diritto alle ferie

Sulla questione del personale precario è intervenuta ieri l'assessore alla Sanità, Franca Prisco. In una lettera — indirizzata all'assessore regionale, Gigli — la compagna Prisco prende in mano la circolare regionale con la quale si ordina alle Unità Sanitarie Locali di non concedere al personale precario congedi, malattie, aspettative e periodi di ferie. Anziché uniformarsi alle decisioni del ministero del Tesoro la cui competenza in materia è perlopiù dubbia — sostiene l'as-

assessore — la Regione, che ha stipulato la convenzione con i «precari», deve esprimere un giudizio autonomo. Entrando nel merito della questione la compagna Prisco ritiene che gli istituti normativi relativi a congedi, malattie ecc., spettino al personale precario in quanto i suddetti istituti non vengono erogati, necessariamente, al solo personale dipendente di ruolo, ma come è noto sottolinea la nota dell'assessore — anche al personale sanitario il cui rapporto di lavoro è fondato sul contratto SUMAI.

Sei iraniani bloccati da ieri a Fiumicino

Un gruppo di sei iraniani, provenienti dal Kuwait, è bloccato da ieri pomeriggio nella zona oltre frontiera «voti internazionali» dell'aeroporto di Fiumicino. I sei iraniani, che viaggiano con passaporti falsi e che risultano essere antikomunisti, erano giunti a Roma la prima volta verso la fine di ottobre, provenienti dal Pakistan, via Kuwait, e diretti a Montreal. Ma poiché erano provvisti di documenti falsi e non avevano il visto d'ingresso per il Canada, erano stati imbarcati dalle autorità italiane sul primo volo in partenza per il Kuwait. A Roma per tentare una soluzione, è intervenuto in serata il deputato di DP Mario Cepagna. Un intervento è stato chiesto anche all'ONU.